

SINTASSI E PRAGMATICA NELLA COESIONE TESTUALE IN ITALIANO E IN RUSSO

Confrontando modi di costruire enunciati e testi in italiano e in russo i problemi più importanti si rivelano essere l'organizzazione temporale e aspettuale delle forme temporali, il sistema dei mezzi anaforici, il rapporto tra il soggetto logico-semantico e quello grammaticale [Cfr. 5], l'ordine delle parole e dei sintagmi all'interno dell'enunciato e l'ordine degli enunciati all'interno del testo. In questa sede ci soffermeremo sull'analisi di un insieme predicativo complesso, e cioè degli enunciati composti che hanno più di un centro predicativo.

I. Il processo nella lingua viene normalmente espresso con una forma finita del verbo, forme non finite di participio, gerundio, infinito, oppure con un sostantivo deverbale. Due processi possono essere legati tra di loro da diversi rapporti logico-semantici: coordinativi, avversativi, temporali, causativi, finali, concessivi, condizionali, ecc. Inoltre un processo può caratterizzare l'altro, nonché concretizzare il suo contenuto [v. 2 p. 205-206].

Tutti i tipi di rapporto sintattico tra centri predicativi si possono convenzionalmente dividere in forme deboli, medie e forti. Alle prime forme appartengono: una semplice concatenazione degli enunciati, la loro unione in un insieme tramite giustapposizione, senza nessun nesso specifico. Le forme medie sono rappresentate dalle congiunzioni coordinative o subordinative, ed infine un legame forte si crea nel caso in cui un predicato ha una forma finita e l'altro è rappresentato da una forma non finita del verbo, oppure da un sostantivo deverbale.

L'analisi del nostro corpus di esempi (più di 400 occorrenze: traduzioni dal russo in italiano e dall'italiano in russo) ha dimostrato che per esprimere un rapporto tra due processi l'italiano e il russo usano mezzi diversi. L'italiano è caratterizzato da una maggiore coesione di centri predicativi, cioè nella traduzione dal russo in italiano in generale si passa ad un livello più alto della coesione sintattica, mentre nella traduzione dal italiano in russo risulta più frequente l'abbassamento del livello della coesione. La scelta di una forma di legame sintattico e la sua frequenza è determinata dall'uso collettivo di una lingua concreta.

1. Forme deboli in russo, e cioè una semplice concatenazione degli enunciati oppure la loro unione in un insieme tramite giustapposizione vengono regolarmente trasformate in italiano in forme medie (cioè emergono congiunzioni coordinative o subordinative)¹:

- (1) Старик все дни проводил на маяке. В Мариегамн он возвращался только по воскресным дням (Паустовский).
Il vecchio tutte le sue giornate passava al faro. A Mariehamn egli tornava soltanto la domenica.
 Il vecchio passava al faro tutte le sue giornate, e tornava a Mariehamn soltanto la domenica. (Paustovskij)
- (2) Расскажите мне, как найти эту поотаенную лестницу; я выйду (Пушкин).
Ditemi come trovare questa scala segreta; io uscirò.
 Ditemi come trovare questa scala segreta; e io uscirò. (Puškin)

Negli esempi russi l'assenza del connettore può essere vista come una caratteristica individuale, stilistica di un dato testo. Tanto più significativa risulta essere la sua presenza nella variante italiana, dove in altri occasioni il traduttore segue invece letteralmente la struttura dell'originale. Allora sembra lecito supporre che la presenza della congiunzione in questo caso sia una norma dell'uso. L'esempio che segue è speculare: dopo la frase introduttiva viene cambiato l'oggetto della descrizione (e l'oggetto grammaticale), si ha come un cambiamento di "inquadratura", il che rende plausibile una frase sintatticamente indipendente nella traduzione russa:

- (3) Era un dolce pomeriggio d'autunno e gli alberi intorno, che già cominciavano a spogliarsi, portavano i colori accesi e il patetico presentimento del trapasso (Buzati).
 Стоял ласковый осенний полдень. Полуобнаженные деревья пламенели сочными красками, распространяя окрест трогательное чувство увядания. (Буццати)
Era un dolce pomeriggio d'autunno. Gli alberi seminudi portavano i colori accesi, diffondendo intorno il patetico presentimento del trapasso.

Tra le parti giustapposte di una frase complessa possono esistere rapporti di tipo circostanziale che in italiano vengono normalmente esplicitati. Cfr. l'esempio in cui il rapporto causale e avversativo nel testo originale russo è sottinteso mentre nella traduzione italiana questi rapporti sono espressi in modo formale con le congiunzioni (e cioè avviene il passaggio da giustapposizione a un legame tramite congiunzioni subordinanti e coordinanti):

¹ Negli esempi prima viene l'originale, dopo la traduzione. Sotto ogni esempio in cirillico c'è la traduzione di servizio in corsivo.

- (4) Всё это и создало нам миф, что в амбаре живут обезьяны, они любят тепло; проверить мы не пробовали. (Шкловский)
Ecco, tutto questo creò per noi il mito che nel magazzino vivono le scimmie, esse amano il caldo; a controllare non provammo.

Ecco, questo fatto creò per noi il mito che nel magazzino vivessero le scimmie perché esse amano il caldo ma non provammo a controllare. (Šklovskij)

La giustapposizione degli esempi russi viene spesso trasformata in italiano in una subordinazione relativa nella sua versione esplicativa, e così si crea un rapporto di tipo più stretto, di tipo nucleare (rispetto ai rapporti extranucleari avverbiali finora esaminati). Ciò che permette tra l'altro di conservare la coreferenza del soggetto grammaticale:

- (5) С 1988 года в Даниловом монастыре существует церковно-исторический музей. В нем собрано около пяти тысяч предметов, касающихся истории монастырей и храмов Москвы и России. (Прецца)
Dal 1988 nel Monastero di San Danilo trova posto anche un museo ecclesiastico-storico. In questo sono raccolti circa cinque mila oggetti riguardanti la storia di monasteri e chiese di Mosca e della Russia.

Dal 1988 nel Monastero di San Danilo trova posto anche un museo ecclesiastico-storico, che accoglie circa cinque mila oggetti riguardanti la storia di monasteri e chiese di Mosca e della Russia. (Stampa)

2. Anche all'interno delle forme medie possiamo osservare il cambiamento del livello coesivo: il rapporto di coordinazione in russo viene spesso sostituito dalla subordinazione in italiano. Cfr., per esempio, la trasformazione del secondo predicato coordinato in russo in una subordinata relativa in italiano:

- (6) В сердце его *отозвалось* нечто похожее на угрыzenie совести и снова умолкло (Пушкин).
In cuor suo echeggiò qualcosa di simile a un rimorso e poi si spense.

In cuor suo sentì qualcosa di simile a un rimorso che poi si spense. (Puškin)

Cfr. Anche la trasformazione della subordinata consecutiva in italiano in una costruzione con predicati coordinati in russo:

- (7) Poi fece una cosa strana con la bocca, forse era un sorriso, aveva un dente d'oro proprio qui, così in centro che sembrava l'avesse messo in vetrina per venderlo. (Baricco)

И что-то странное сделалось с его ртом, быть может, это была улыбка, один зуб у него был золотой, в самом центре, и казался вставленным в витрине на продажу (Барикко).

Poi si fece una cosa strana con la bocca, forse era un sorriso, aveva un dente d'oro, proprio in centro, e sembrava essere messo in vetrina per la vendita.

Nell'esempio che segue l'azione non è altro che una conseguenza diretta dello stato fisico dell'Agente. Nel testo russo questo rapporto logico è presentato come una semplice concatenazione, mentre nella traduzione italiana il legame causale-consecutivo è espresso in modo del tutto esplicito:

- (8) Он не мог стоять от слабости и сел (Казакон).
Lui non poteva stare in piedi per debolezza e sedette.

Era così debole da non reggersi in piedi, per cui sedette. (Kazakov)

È interessante notare che in italiano la congiunzione di subordinazione può essere semanticamente "vuota" (o quasi) ed essere in pratica un segno di coordinazione. Cfr. l'esempio italiano e la sua traduzione russa in cui è accettabile solo una congiunzione di coordinazione:

- (9) – E com'è morto?
 – Una cosa improvvisa, ingenne': si stava allacciando le scarpe, **quand'**è caduto faccia a terra in camera da letto. (De Crescenzo)
- А как он умер?
 – Внезапно, инженер: он завязывал шнурки и упал лицом вниз в спальне. (*когда)
 – E com'è morto?
 – Una cosa improvvisa, ingenne': si stava allacciando le scarpe, **ed** è caduto faccia a terra in camera da letto.

3. Un altro gradino in questa scala di aumento di coesione sintattica è la trasformazione delle **forme deboli e medie** in russo **in forme forti** nella traduzione italiana, quando un predicato viene trasformato in una forma verbale non finita. Più frequenti sono i seguenti tipi di cambiamento:

3.1. Trasformazione in gerundio:

- (10) – Стой, ваше благородие! – **закричал** Тихонов отчаянным голосом и **бросился** к офицеру. (Паустовский)
 – Fermo, signoria! – **gridò** Tichonov con voce disperata, e **si lanciò** verso l'ufficiale.
 – Fermo, signoria! – **gridò** Tichonov con voce disperata, **lanciandosi** verso l'ufficiale. (Paustovskij)

Per l'italiano è molto caratteristica una simile trasformazione in gerundio di uno dei due predicati coordinati, quando un predicato nomina un'azione attiva e l'altro un'azione locutiva che accompagna la prima azione. Cfr.:

- (11) А наверху **летели** лебеди и **кричали** «клик-кланк» (Казакон)

Alti nel cielo *volavano* dei cigni e *gridavano* “klink-klank!”

Alti nel cielo *volavano* dei cigni, *emettendo* il loro “klink-klank!” (Kazakov)

- (12) – Верно, дед, – сказал Тихонов **и** с удовольствием *вытер* лицо шершавой ладонью (Паустовский).
 – *Giusto, nonno, – disse Tichonov e si passò la mano ruvida sul volto con aria di soddisfazione.*
 – *Giusto, nonno, – disse Tichonov passandosi la mano ruvida sul volto con aria di soddisfazione.* (Paustovskij)

Cfr. anche una traduzione in russo in cui le forme non finite del testo italiano (gerundi e infiniti) vengono trasformate in forme finite coordinate:

- (13) La seconda notte di viaggio... il nostromo *entrò* come un pazzo nella cabina del comandante, *svegliandolo* e *dicendogli* che doveva assolutamente *venire* a *vedere*. (Baricco)

На вторую ночь плавания ... боцман *влетел* как безумный в каюту капитана, *разбудил* его и *попросил*, чтобы тот обязательно пошел и *посмотрел*, что происходит. (Барикко)

La seconda notte di viaggio... il nostromo entrò come un pazzo nella cabina del comandante, lo svegliò e gli disse che (quest'ultimo) venne e vedesse.

Le idee sullo svolgimento parallelo delle due azione possono nelle due lingue non coincidere:

- (14) Quindi si rimise a sedere *sbucciando* l'arancia. (L. Goldoni).

Затем она снова села **и** стала *чистить* апельсин. (Ср. *села, чистя апельсин)
Quindi si rimise a sedere e cominciò a sbucciare l'arancia.

3.2. Cambiamento in una costruzione assoluta con participio o aggettivo.

In italiano sono frequenti costrutti predicativi con l'aggettivo che servono per esprimere una caratteristica supplementare di una persona. In russo a questi costrutti corrispondono proposizioni indipendenti, giustapposte o coordinate:

- (15) Тихонову надоело кричать. Он замолк (Паустовский).
 (A) *Tichonov era stanco gridare. Egli tacque.*

Stanco di gridare, Tichonov tacque. (Paustovskij)

- (16) У жены было бескровное лицо, и она сказала жалобно... (Трифонов)
La moglie aveva il viso pallido, ed ella disse con voce lamentevole...

Pallida in viso, la moglie disse con voce lamentevole... (Trifonov)

I costrutti assoluti che hanno un soggetto sintattico diverso dal soggetto della principale non sono possibili in russo e vengono sostituiti con proposizioni coordinate o subordinate avverbili:

- (17) Eh, la mia giornata *comincia* presto, *trovandomi* generalmente con dei gruppi di turisti. (Esempio reale)

Мой день *начинается* рано, когда я обычно встречаюсь с туристическими группами
La mia giornata comincia presto quando io mi incontro con dei gruppi di turisti

- (18) *Sepolto* il nostro fanatismo, oggi regna un imperturbabile distacco. (L. Goldoni)

Сегодня наш фанатизм похоронен и царствует невозмутимая отстраненность.
Oggi il nostro fanatismo è sepolto e regna un imperturbabile distacco.

3.3. Cambiamento del secondo gruppo predicativo in una proposizione infinitiva.

a) Il rapporto “finale” tra due predicati può essere espresso sia in italiano che in russo o con una congiunzione finale (per-чтобы) o con la congiunzione di coordinazione (e-и). In quest’ultimo caso il rapporto finale è implicito. Dal punto di vista dell’uso i costrutti impliciti sono molto più frequenti in russo. Cfr.:

- (19) В половине шестого утра один из братии обходит братские келии и будит братию. (Пресса)

Alle cinque e mezza del mattino uno dei confratelli va di cella in cella e desta i confratelli.

Alle cinque e mezza del mattino uno dei confratelli ha il compito di recarsi di cella in cella per destare gli altri. (Stampa)

- (20) Неизвестный позвонил в полицию и сообщил, что в одной из гостиниц “Европейского Диснейленда” собралась целая группа опасных бандитов. (Пресса)

Uno sconosciuto ha telefonato alla polizia e ha informato che in un albergo del Disneyland si è riunita l’intera banda di pericolosi delinquenti.

Uno sconosciuto ha telefonato alla polizia per informare che in un albergo del Disneyland si è riunita l’intera banda di pericolosi delinquenti. (Stampa)

(Che in casi simili si tratti di un rapporto di tipo finale è confermato dal fatto che in contesti performativi la coordinazione non è accettabile nè in russo nè in italiano:

Ti telefono per dirti che... ma * ti telefono e ti dico che... Con il presente storico sono già possibili tutte e due le varianti: “L’altro giorno gli telefono per dirgli che / gli telefono e gli dico che ...”)

Questa preferenza della sintassi italiana per una maggiore strutturazione, per una espressione esplicita, *formale* del rapporto logico, potrebbe

spiegare l'uso del **per finale fittizio**. In questo caso si tratterebbe di nuovo (cfr. sopra **quando** dell'es. 9) di una subordinazione semanticamente vuota, giacché i rapporti esistenti tra i due centri predicativi non sono in questo caso di tipo gerarchico. In russo proposizioni di questo tipo vengono necessariamente trasformate in costruzioni coordinate o giustapposte:

- (21) "Il dottor Gangemi..." avrebbe cominciato a dire, **per** poi bloccarsi all'improvviso come sopraffatto dalla commozione (De Crescenzo).

Доктор Ганжеми, начал бы он, а потом бы неожиданно замолк, как будто подавленный волнением (Де Крешенцо).

"Il dottor Gangemi..." avrebbe cominciato a dire, **e** poi si sarebbe bloccato all'improvviso come sopraffatto dalla commozione.

- (22) Он внезапно перестал икать, сердце его стукнуло и на мгновение куда-то провалилось, потом вернулось, но с тупой иглой, засевшей в нем (Булгаков).
Improvvisamente cessò di singultire, il cuore ebbe un sussulto e per un istante mise di pulsare, poi tornò a battere, ma con dentro conficcato un ago spuntato.

Improvvisamente cessò di singultire, il cuore ebbe un sussulto e per un istante mise di pulsare, **per** poi tornare a battere, ma con dentro conficcato un ago spuntato (Bulgakov).

- (23) Ей показалось, что он сейчас уйдет **и** никогда не вернется, и душа снова останется как детдомовское дитя. (Токарева)
*Le è sembrato che lui ora se ne andrà **e** non tornerà mai, **e** l'anima rimarrà di nuovo come un bambino orfano.*

Ebbe l'impressione che lui se ne sarebbe andato **per** non tornare più, lasciando la sua anima di nuovo orfana. (Tokareva)

Notiamo che in questo caso non si tratta esclusivamente di un uso letterario. Cfr. l'es. di una trasmissione radiofonica (Cinzia Leone): "Una persona che sale sul palcoscenico e si abbandona all'improvvisazione... E quindi riesce ad avere il coraggio di aspettare a vedere quello che trova, per poi adattarsi – un atto di estrema umiltà – per poi adattarsi all'atmosfera che troverà e da lì far sorgere qualcosa come dal nulla, come un prestigiatore, che tira fuori dal cappello una colomba".

b) Un'altra possibilità di esprimere il rapporto finale tra due centri predicativi in italiano consiste nel fatto di presentare il secondo predicato come un infinito dipendente ed introdotto con la preposizione **a**. In russo questo rapporto normalmente non è espresso esplicitamente e predomina la giustapposizione o la coordinazione:

- (24) E io devo ammettere che molte volte mi fermo a una certa distanza **a** vedere questi spettacoli che mi sembrano di una poesia eccezionale. (Esemplio reale)

Должна признаться, что я часто останавливаюсь на некотором расстоянии и смотрю на эти, по-моему, удивительно поэтичные картины.
E io devo ammettere che molte volte mi fermo a una certa distanza e guardo questi spettacoli che mi sembrano di una poesia eccezionale.

- (25) Пойдем ко мне в комнату, там поговорим (Чехов).
Andiamo in camera mia, là chiacchieriamo.

Andiamo a chiacchierare in camera mia. (Čechov)

3.4. La forma finita del verbo russo può trasformarsi in italiano in un sostantivo deverbale:

- (26) А доктор растерянно рассматривал его, ерзал в качалке и придумывал ему имя (Казakov).
Il dottore l'osservava perplesso, si agitava sulla sedia a dondolo e cercava un nome per lui.

Il dottore l'osservava perplesso, dondolandosi sulla sedia, alla ricerca di un nome per lui. (Kazakov)

Nell'ultimo esempio si vede una gerarchizzazione sintattica consecutiva: tre forme finite, legate con giustapposizione e coordinazione in russo, vengono tradotte con una forma finita, un gerundio e un sintagma nominativa deverbale. Nell'esempio seguente delle due paia di predicati coordinati del testo russo nella versione italiana solo il primo predicato ha la forma finita (una forma analitica più complessa), il secondo predicato è omesso e gli ultimi due sono trasformati in un gruppo nominativo: *in attesa di* e in un sostantivo deverbale: *carezza*:

- (27) [Он] принесет ей эту палку в зубах и приподняв лицо будет ждать, что ему дадут кусочек сахара или поглядят по щеке (Токарева).
[Lui] le porterà questo bastone tra i denti e alzando il viso aspetterà che gli daranno una zolletta di zucchero oppure lo carezzeranno sulla guancia

[... gettato un bastone tra i cespugli,] lui si sarebbe precipitato riportandolo tra i denti, con il viso alzato, in attesa di una zolletta di zucchero, oppure una carezza sulla guancia. (Tokareva)

Dunque, un breve confronto dei gruppi predicativi nelle due lingue ci dimostra che i costrutti italiani si distinguono per un sistema di forme più ramificato (svariato, ricco) e gerarchicamente organizzato.

II. Nina Arutiunova ha dedicato uno dei suoi saggi a due tipi di prosa, diversi dal punto di vista sintattico che ha chiamato la prosa "gerarchica" ossia "sintagmatica" e la prosa "attualizzante" (vedi 1, p. 481-488). La

denominazione “attualizzante” è scelta perché, secondo Nina Arutiunova, l'accento viene posto sul collegamento più immediato del segno linguistico con il denotatum, sul suo rapporto diretto con la situazione. Nella prosa “gerarchica” invece il segno è più legato al testo in quanto tale. Questi due tipi di prosa riflettono, secondo Nina Arutiunova, due aspetti sintattici diversi coesistenti in qualsiasi lingua: un aspetto di legami sintagmatici tra le parole che formano un enunciato e un aspetto di attualizzazione di questo enunciato cioè della sua trasformazione in un'unità comunicativa. Secondo noi si potrebbe usare questa distinzione della Arutiunova non solo per caratterizzare gli stili di scrittura dei singoli autori ma anche in confronto degli stili collettivi, degli usi propri di lingue diverse. Così, si potrebbe asserire che per l'italiano è più tipica la situazione in cui i legami sintagmatici organizzano gerarchicamente gli elementi della situazione. Il secondo tipo, quello “attualizzante” è più caratteristico per il russo e si distingue per i legami meno evidenziati tra le parti del testo. Ora cerchiamo di verificare questa ipotesi, soffermandoci in modo più dettagliato solo sulle quattro caratteristiche più importanti tra quelle proposte da Nina Arutiunova per distinguere due tipi di testo.

1. Nella sintassi di tipo gerarchico le relazioni sintattiche sono semanticamente più differenziate e la struttura dell'enunciato è più complessa. La sintassi di tipo attualizzante, invece, è caratterizzata dalla distruzione della gerarchia sintagmatica e dal predominio della paratassi rispetto all'ipotassi (cfr. 1, p. 483). Gli esempi presentati prima (1-27), esempi di trasformazione della forme predicative nella traduzione da una lingua all'altra, indubbiamente confermano questo primo punto.

2. Nella sintassi di tipo gerarchico un grande ruolo spetta ai mezzi di collegamento tra gli enunciati, mentre nel testo di tipo attualizzante la coesione si effettua con dei mezzi non sintagmatici (ibid. p. 487). Cfr.:

- (28) [Абзац] Уже не первый год братья Данилова монастыря духовно окормляет заключенных в тюрьме подмосковного Зеленограда ... (Пресса)
Già da diversi anni, i confratelli di San Danilo assistono spiritualmente i detenuti del carcere di Zelenograd...

[Capoverso] *Inoltre*, già da diversi anni, i confratelli di San Danilo assistono spiritualmente i detenuti del carcere di Zelenograd... (Stampa)

Il connettivo *inoltre* che compare nella traduzione italiana è un elemento della coesione testuale che ha una funzione *metatestuale* nel senso di M. E. Conte [4, p. 47]

- (29) (Van Teller) fece una stridula risata da cornacchia.

Intanto mi ero seduto al suo fianco. (Buzzati)

(Ван Теллер) разразился пронзительным, каркающим смехом.

Я сел рядом. (Буццати)

Van Teller fece una stridula risata da cornacchia. Io mi sedetti al suo fianco.

Nel testo italiano l'avverbio di tempo *intanto* funge da operatore intratestuale, che assicura la corrispondenza dei piani temporali e la compattezza interna del testo. I rapporti nell'ordine temporale sono diversi nell'originale e nella traduzione. Nella traduzione le due azioni sono presentate come conseguenti, mentre nell'originale nella seconda frase viene usato il piucheperfetto, cioè l'azione è avvenuta prima ed è presentata nel suo aspetto risultativo. Cfr. anche un altro esempio in cui già nella traduzione italiana compare lo stesso operatore intratestuale, assente nell'originale russo:

- (30) Так потихоньку разговаривая с ним, чтобы ему было не так страшно, я все дальше заходил в лес. (Казаков)

Così conversando con lui, a mezza voce, perché non si spaventasse troppo, io sempre più m'addentravo nella foresta.

Così conversavo con lui, a mezza voce, perché non si spaventasse troppo; e intanto sempre più m'addentravo nella foresta. (Kazakov)

Quindi, in italiano l'uso dell'operatore temporale è strettamente legato alla struttura temporale-aspettuale del frammento testuale. L'esplicitazione dei legami sintattici caratterizza non solo i testi italiani di tipo monologico, narrativo, ma anche le unità dialogiche. Cfr. un frammento dal dialogo fra Astrov ed Elena Sergeevna, nella *pièce* di Čechov *Zio Vanja* e tre traduzioni italiane:

- (31) – А вы получили образование?
 – В консерватории
 – Для вас, пожалуй, это неинтересно. (Чехов)
 – E Lei ha studiato?
 – Al conservatorio.
 – Per Lei, magari, questo non è interessante.
1. – E ha studiato?
 – Al conservatorio
 – Allora forse queste cose non le interessano. (Čechov)
2. – Ha studiato?
 – Al conservatorio
 – Questo, allora, non la interesserà. (Čechov)
3. – E avete studiato?
 – Al conservatorio
 – Per voi, allora, non sarà interessante. (Čechov)

Come vediamo, in tutte e tre le traduzioni compare l'operatore *allora*. Le battute russe invece suonano come se fossero staccate una dall'altra, un grande ruolo spetta in questo caso all'intonazione; e il rapporto, la coesione esistono a livello presuppositivo. Proprio nella sintassi di tipo "attualizzante" – come nota N. Arutiunova (ibid. p. 487) – i mezzi comunicativi svolgono il ruolo primario per la formazione di un enunciato. Sembra davvero significativo che nonostante il fatto che ogni traduttore escogiti diversi stratagemmi per proporre una "sua" versione "originale" (*la raison d'être* di una nuova traduzione) - tutti e tre siano uguali e ripetitivi nell'introdurre nel testo quel elemento apparentemente superfluo, quel connettore argomentativo che nell'originale non c'è. Questo fatto ci illustra con tutta evidenza le differenze che esistono nel grado di coesione testuale delle due lingue a livello superficiale, e cioè nell'uso.

3. Per il testo di tipo "gerarchico" è tipico attualizzare l'enunciato, riferirlo alla realtà con dei mezzi esplicitamente grammaticali, e prima di tutto attraverso la forma finita del verbo. Nel testo russo intanto tale verbo è presente solo a livello "profondo" mentre a livello superficiale può esserci per esempio solo una preposizione che però è di natura predicativa (implicita).

- (32) По дороге к Литейному проспекту на пустой площади стоит собор Спаса Преображения... (Шкловский)

Lungo la strada verso il corso Litejnyj, su una piazza deserta sorge la cattedrale della Trasfigurazione di Cristo ...

Lungo la strada che porta in corso Litèjnyj su una piazza vuota s'erge la chiesa della Trasfigurazione di Cristo... (Šklovskij)

- (33) Lei è venuto a cercarmi per il grande Hieranimus? (Buzzati)

Vy ko mne по поводу великого Хиеронимуса? (Буццати)

Lei da me a proposito del grande Hieranimus?

- (34) Я к вам с просьбою. (Пушкин)

Io da Lei con una richiesta

Sono venuto a chiedervi un piacere. (Puškin)

Si nota la tendenza dell'italiano a usare verbi ausiliari e semi ausiliari per denominare diversi aspetti dell'azione che in russo vengono di norma marcati dagli avverbi. Cfr.:

- (35) Dovrà tornare ad essere felice, non dovrà finire così. (Telefilm)

Он должен снова почувствовать себя счастливым...

Dovrà sentirsi felice di nuovo...

4. Il quarto punto riguarda il rapporto tra il dictum (contenuto proposizionale) e il modus (diverse modalità correlative all'attività del soggetto pensante), secondo la terminologia di Ch. Bally (cfr. 3, p. 54) Nel testo di tipo "gerarchico" il modus è esplicito mentre nel testo "attualizzante" una certa preferenza va al modus implicito e sono frequenti casi di modus e dictum non separati. Così in italiano l'espressione esplicita della dipendenza del dictum dal modus verbale è più comune e normale rispetto al russo, dove lo stesso significato viene trasmesso non dai verbi che reggono la subordinata, ma da parole modali, anteposte (o postposte) al predicato dittale, formalmente indipendente:

- (36) Immagino che Lei abita in un appartamento antico... (Esempio reale)

Вы, наверное, живете в старинных апартаментах...

Lei, forse, abita in un appartamento antico

- (37) Может, в госпиталь тебя отвезти? (Токарева)
Forse, all'ospedale portarti?

Vuoi che ti porti all'ospedale? (Tokareva)

- (38) У ней, видать, крыло подбито. (Сказки)
Da lei, si vede, un'ala è spezzata

Si vede che ha un'ala spezzata. (Fiabe)

L'avverbio modale non ha, si capisce, le caratteristiche di tempo, di aspetto e di persona e quindi l'appartenenza della valutazione modale rimane più imprecisa, sfumata rispetto all'italiano. Una caratteristica tipologicamente simile, a nostro avviso, è l'uso frequente dei verbi modali in italiano mentre nelle varianti russe l'espressività o la valutazione sono presenti non a livello lessicale ma a quello intonativo oppure non sono espresse:

- (39) И что же я слышу в ответ? (Довлатов)

E che cosa sento in risposta?

E cosa devo sentire in risposta? (Dovlatov)

- (40) “Но куда я её дену?” – удивился в свою очередь Климов (Токарева).

Ma dove la metterò? Si meravigliò a sua volta Klimov.

Ma dove potevo metterla? si meravigliò a sua volta Klimov. (Tokareva)

- (41) Глебов спросил, где найти Ефима. (Трифонов)

Glebov chiese dove trovare Efim

Glebov chiese dove potesse trovare Efim. (Trifonov)

- (42) Разве это хорошо, когда у одного миллионы, а другой считает жалкие гроши?
(Довлатов)
È forse un bene che uno abbia i milioni e l'altro conta gli spiccioli?
- È forse un bene che uno abbia i milioni e l'altro debba contare gli spiccioli?
(Dovlatov)

Qui ancora una volta abbiamo a che fare con la modalizzazione soggettiva dell'enunciato da parte del parlante che può ricorrere a diverse strategie offertegli dalla propria lingua. Cfr. due traduzioni di una frase da *La donna di picche* di A. Puškin in cui Tomski parla del conte Saint-Germain:

- (43) Над ним смеялись как над шарлатаном, а Казанова в своих Записках говорит, что он был шпион. (Пушкин)
Di lui si rideva come di un ciarlatano, e Casanova nelle sue Memorie dice che era una spia.
1. Lo si derideva come un ciarlatano, e Casanova nelle sue Memorie dice ch'era una spia.
 2. Si prendevano gioco di lui come di un ciarlatano, e Casanova nelle sue Memorie dice addirittura che era una spia. (Puškin)

Nonostante la sua apparente semplicità, la frase russa pone come minimo il problema dell'attribuzione della valutazione ad una voce (il narratore-Tomski-Casanova) tra la ben nota "polifonia" di quest'opera. In italiano questa celata modalità viene esplicitata, vuoi graficamente (il corsivo), vuoi lessicalmente - con un avverbio intensificatore (sottolineatura nostra). Si potrebbe facilmente attribuire l'apparizione dell'avverbio *addirittura* alla scelta arbitraria del traduttore, sennonché questo operatore compare anche in altri testi, ben diversi per la loro stilistica e stesi ovviamente da altri traduttori. Cfr., per esempio:

- (44) Польша меня просит: скажи им, не надо. Я сказал, мать расстроилась, отец капли принимал (Петрушевская).
Polina mi chiede: digli non serve. L'ho detto, mia madre è rimasta male, mio padre prendeva le sue gocce.
- Polina poi mi chiede: digli non ne abbiamo bisogno. L'ho detto, si, mia madre però è rimasta male, mio padre ha addirittura preso le sue gocce. (Petrushevskaja)

Forse in casi simili si potrebbe parlare di una modalità particolare, di una valutazione del fatto comunicato da parte del parlante (non è una semplice constatazione), che in russo può essere espressa in modo diverso dall'italiano, prima di tutto con dei mezzi grammaticali e prosodici (l'aspetto imperfettivo, l'intonazione, l'accento logico). In italiano questi elementi del senso vengono invece espressi preferibilmente con dei mezzi

lessicali. Cf. un altro esempio di una simile modalizzazione soggettiva del testo italiano:

- (45) Как-то раз я шел с ружьем по высокому берегу узкого озера. Утки в тот год необычайно разжирили, их было много, в низинах часто попадались бекасы, и охота была легкой и радостной. (Казаков)

Un giorno me ne andavo con fucile lungo l'argine alto d'un lago stretto. Quell'anno le anatre erano straordinariamente grasse e in stragrande quantità; nelle bassure spesso si trovavano dei beccaccini, e la caccia era facile e gioiosa.

Fucile in spalla, me ne andavo un giorno lungo l'argine più alto d'un lago **piuttosto stretto**. Quell'anno le anatre erano straordinariamente grasse e in stragrande quantità; nelle bassure **poi** si trovavano spesso dei beccaccini, **sicché** la caccia era facile e gioiosa. (Kazakov)

Infine, una maggiore "attualizzazione" del testo russo si può vedere nell'assenza della concordanza dei tempi, nell'abbondanza delle forme del presente, che avvicinano la narrazione al lettore. Cfr. due frammenti dal punto di vista della loro organizzazione sintattica:

- (46) Я вдруг подумал, что если ее нет на катере, а с катера заметят мой фонарь, подумают, что я хочу ехать, и пристанут к берегу. (Казаков)

Improvvisamente ho pensato, e se lei non c'è sul battello, e dal battello vedranno la mia lanterna, penseranno che voglio andare e si avvicineranno alla riva.

Improvvisamente **pensai** che cosa **sarebbe accaduto** se, sul battello, lei non ci **fosse stata** e se, a bordo, **avessero visto** la mia lanterna: **avrebbero pensato** che **volessi** partire e **si sarebbero avvicinati** alla riva. (Kazakov)

Nel testo russo una forma verbale è al passato, due sono al presente e tre al futuro, mentre nella traduzione ci sono un passato remoto, tre forme di condizionale passato (futuro nel passato), due piucheperfecto congiuntivo e un imperfetto congiuntivo.

Inoltre, molto significativa in questo senso risulta essere la stessa presenza nel sistema grammaticale italiano del modo congiuntivo, che serve par excellence per legare, per "congiungere" tra di loro gli elementi di un enunciato complesso e che prima di tutto è rivolto, per così dire, al testo stesso e non alla realtà extralinguistica.

Riassumendo possiamo concludere che la sintassi italiana è più gerarchica rispetto a quella russa, l'accento cade sui legami sintattici che organizzano la catena del parlato, anzi, il ruolo più importante spetta ai rapporti di origine logica: finali, causali, consecutivi, concessivi, condizionali. L'ipotesi predomina rispetto alla paratassi. I rapporti logici vengono instaurati, come abbiamo visto, anche tra gli enunciati formalmente indipendenti. Esiste una disparità, una disuguaglianza comunicativa a seconda del grado di importanza narrativa, vengono usati costrutti con partici-

pio e gerundio, subordinazione di tipo relativo.

Negli esempi russi, al contrario, è tipica l'assenza di gerarchia sintagmatica, i rapporti di tipo subordinato hanno un ruolo più modesto, sono comuni, per così dire, le sincopi nel tessuto sintattico del testo. La sinteticità sintattica sui generis del testo russo consiste nel fatto che vengono spesso omesse tutte le caratteristiche che possono essere ricavate dalla situazione: gli indizi temporali e aspettuali (cfr. l'omissione del verbo e la sua sostituzione con preposizioni e avverbi), elementi di modus, indicazioni di persona (cfr. la ben nota "l'impersonalità" del testo russo); esiste una tendenza al frazionamento e alla segmentazione. Si può inoltre osservare che, mentre in russo gli oggetti si uniscono spesso intorno ad una situazione chiusa in sè, formando una specie di legame "materiale" e quindi concentrando l'attenzione sull'oggetto, in italiano in primo piano risulta essere una certa relazione, un legame non tanto materiale quanto logico, mentale in modo che al centro del testo si ritrova *il soggetto cogitans, l'agens*.

ROMAN GOVORUKHO

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Арутюнова, Н. Д., Связка и связность (этюды о синтаксических разновидностях прозы) // Арутюнова Н. Д., Язык и мир человека. Москва, 1999.
2. Гак, В. Г., Сравнительная типология французского и русского языков. Ленинград, 1977.
3. Bally, Ch., *Linguistica generale e linguistica francese*, Milano, Il Saggiatore, 1963.
4. Conte, M.-E., *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Firenze, 1988.
5. Govorukho, R., *Il primo attante in russo e in italiano: aspetti sintattici e pragmatici, in Il verbo italiano: approcci diacronici, sincronici, contrastivi e didattici*, Atti del XXXV Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana (SLI), Parigi (20-22 novembre 2001) (in corso di stampa).